



in collaborazione con

Università della Svizzera italiana
Biblioteca dell'Accademia di architettura

con il sostegno di

m.a.x. museo

Filone grafica storica

La reinterpretazione del classico: dal rilievo alla veduta romantica nella grafica storica

apertura

martedì 2 marzo 2021, ore 10.00

periodo espositivo

da martedì 2 marzo 2021

a domenica 12 settembre 2021

mostra a cura di

Susanne Bieri

Nicoletta Ossanna Cavadini

conferenze pubbliche

Pierluigi Panza

Piranesi e la reinterpretazione dell'antico

martedì 18 maggio 2021, ore 20.30

Foyer del Cinema Teatro

Domenico Savini

Giochino e Luigi Rossini,

genealogia di una famiglia

martedì 25 maggio 2021, ore 20.30

Foyer Cinema Teatro

presentazione pubblica

presso Spazio Officina

domenica 6 giugno

ore 17.30

visite guidate gratuite

con ingresso al museo a pagamento

sabato 29 maggio 2021, ore 10.30

sabato 4 settembre 2021, ore 16.30

finissage

mamma papà bebè al museo

domenica 13 giugno 2021, ore 10.30

nonni e nipoti al museo

domenica 29 agosto 2021, ore 16.30

laboratori didattici

per bambini e adulti

ore 15.00–17.00, con merenda

sabato 24 aprile 2021

Incidere ad arte

sabato 22 maggio 2021

La veduta

sabato 17 luglio 2021

Inventiamo i monumenti

iscrizione obbligatoria

eventi@maxmuseo.ch

giornata internazionale dei musei

domenica 16 maggio 2021

laboratorio didattico

manifestazioni in collaborazione

con il Cinema Teatro

visita guidata

sabato 15 maggio 2021, ore 18.00

con ticket integrato/ridotto

spettacolo

conferenza-concerto

Di tanto palpiti...

sabato 15 maggio 2021, ore 20.30

presso il Cinema Teatro, Chiasso

ticket integrato acquistabile

al m.a.x. museo e al Cinema Teatro

Per iscriversi agli eventi organizzati
dall'associazione amici del m.a.x. museo
(aamm) è necessario inviare una mail a:
amici@maxmuseo.ch, indicando nominativo,
domicilio e cellulare, per il contact tracing.

*Il passato "classico" ha una sua perenne attualità
in quanto contiene e segnala le radici comuni
della civiltà occidentale.*

Salvatore Settis in *Futuro del "classico"*.

Torino, Einaudi editore, 2004, p.4.

Nella seconda metà del Settecento, la nascita del Neoclassicismo teorico portò alla riscoperta dello studio dell'Antico e dei monumenti classici. Winckelmann, considerato il padre della storia dell'arte moderna, pubblicò nel 1767 i *Monumenti antichi inediti* in cui vennero unite per la prima volta – a corredo della parte scritta – le incisioni che raffiguravano opere classiche delle Collezioni romane con l'intento di illustrare l'Antico. La volontà di divulgare attraverso l'espressione grafica il "monumento" e il "manufatto artistico" quale esempio da conoscere ed emulare, costituisce la prima fase di valorizzazione dell'Antico del XVIII secolo. Il disegno e rilievo del monumento, rappresentato fedelmente attraverso un sistema proporzionale codificato, ne permette lo studio e la divulgazione. L'Antico fornisce un vasto campionario a cui attingere in forma critica e personale al fine di apportare nuova linfa creativa e funzionale all'arte e all'architettura, come afferma il critico Wilton-Ely: "Dall'ampliata visione del passato emerge con forza la consapevolezza dell'unicità del presente, e della necessità di individuare forme espressive adeguate alla condizione moderna". Il passo da Winckelmann a Piranesi è breve: il grande artista e incisore veneziano a Roma trovò la fonte dell'Antico che gli permise di dare origine a incredibili e visionarie interpretazioni, con lo scopo dichiarato di stimolare l'immaginazione degli artisti contemporanei. Nella sua vasta produzione – basti citare *Le Carceri* (1745 e seconda edizione 1761, rielaborata nel 1770) o ancora *Della magnificenza ed architettura de' Romani* (1761) – Piranesi apre la via a un nuovo sistema di ricerca archeologica, rivolto sia allo studio dei processi tecnici e costruttivi sia alla ricchezza dei repertori ornamentali. Egli dà avvio anche a una polemica con il programma rigorista e filoellenico di Winckelmann e si schiera in favore dell'architettura romana, sottolineandone la capacità tecnica e la ricchezza inventiva. La diffusione delle grandi e affascinanti incisioni "in folio" contribuì molto a creare una documentazione di viaggio del *Grand Tour*; le immagini che gli incisi restituivano non sono più studi sull'architettura antica ma splendide vedute che ricordano ai viaggiatori i luoghi attraversati e inoltre li aiutano a identificare i monumenti descritti nelle guide. È il caso di Luigi Rossini, maestro dell'arte incisoria e riconosciuto dalla critica come l'ultimo grande illustratore delle meraviglie di Roma e Pompei dopo Vasi e Piranesi, prima dell'avvento della fotografia. Dall'incisione che riproduce la veduta oggettiva, figlia del vedutismo settecentesco delle *Antichità romane* si passa quindi all'apertura verso le prime espressioni del "Panorama" in cui è fondamentale la forma dell'illusionismo visivo, o ad altre in cui l'artista decide di modificare, omettere o aggiungere alcuni elementi per ottenere un effetto di grande suggestione scenografica. La veduta romantica diventa così anche una fantasia di monumenti, assemblati per suscitare emozione, stupore ed effetti che raggiungono il Pittresco.

L'esposizione che s'inserisce nel filone della "grafica storica" ha, pertanto, l'obiettivo di presentare la produzione incisoria dell'Antico nel Settecento e nell'Ottocento ripercorrendo il fenomeno storico della reinterpretazione e della fortuna critica del classico. In mostra saranno esposte un centinaio di incisioni all'acquaforte e a bulino e puntasecca di rara bellezza, stampe acquarellate e litografie; monete, medaglie e alcuni reperti archeologici, in apertura una decina di incisioni dei "Monumenti Antichi inediti" del 1767, le Raccolte di volumi "in folio", fra cui alcune incisioni della prima edizione de *Le Carceri* di Gian Battista Piranesi, le *Lapides Capitolini* con *Antichità di Cora* e *Castello dell'Acqua Giulia* (1762) nonché la meravigliosa pianta di *Villa Adriana a Tivoli* (1760-1778) e le incisioni eseguite dal figlio Francesco, che ritraggono le prime scoperte di Pompei (1789); le opere di Luigi Rossini con il *Frontespizio delle Antichità di Roma divise in 40 vedute*, la *Raccolta di Cinquanta Principali Vedute di antichità* (1818-1819), *Le Antichità romane...* (1823-1929), nonché alcune vedute di Panorama di Chapuy e una selezione – proveniente da una Collezione privata – di vedute delle città europee oggetto del più ampio itinerario di viaggio ottocentesco.

